

Cari amici,

come tutti gli anni ci ritroviamo per fare un bilancio dell'anno trascorso e presentare le iniziative e le priorità che il Consiglio Direttivo dell'associazione ha intenzione di intraprendere.

Vorrei innanzitutto ricordare e ripetere anche quest'anno gli scopi dell'associazione, come riportati all'articolo 4 dello statuto:

- individuare quanto concerne il bene e l'interesse della famiglia sotto il profilo educativo, sociale, culturale, etico, fisico e psicologico, promuovendo attività di assistenza sociale, beneficenza, istruzione e formazione, tutela di diritti civili;
- sostenere le famiglie partecipanti all'Associazione e genericamente presenti nella Parrocchia di appartenenza con cammini di condivisione e di formazione, attraverso momenti organizzati e spontanei;
- condividere uno spirito di comunione di vita secondo lo stile delle prime comunità cristiane citate negli Atti degli Apostoli, lasciando ai soci la scelta di che cosa significhi "mettere tutto in comune" (At 2,44 e At 4,32)
- favorire percorsi di integrazione dei bambini nella vita della Parrocchia di appartenenza, nella scuola e nella vita sociale;
- promuovere l'educazione dei figli perché crescano come buoni cristiani ed onesti cittadini secondo il carisma di D. Bosco
- intervenire nella vita della Parrocchia di appartenenza per promuovere la famiglia come centro e punto ispiratore di tutta la pastorale della Parrocchia stessa;
- promuovere il rispetto della vita umana attraverso attività culturali, sostegni umanitari, apporti socio-economici, attività di solidarietà sociale;
- sostenere persone e famiglie che sono svantaggiate in ragione di condizioni economiche psichiche fisiche sociali;
- promuovere la formazione dei fidanzati che si avvicinano alla costruzione di una famiglia;
- promuovere corsi sui metodi naturali di regolazione della fertilità;
- favorire l'integrazione in Parrocchia dei neo-sposi;
- salvaguardare i valori della famiglia come "società naturale fondata sul matrimonio" da tutti i fattori che spingono verso la sua disgregazione;
- offrire un servizio gratuito di promozione, formazione e consulenza alla persona, alla coppia e alla famiglia secondo le finalità indicate nell'esortazione apostolica "Familiaris Consortio" (22 novembre 1981);
- promuovere attività di educazione interculturale per la convivenza interetnica;
- stimolare la costituzione di tutti quegli organismi attraverso i quali può realizzarsi la partecipazione della famiglia alla vita della comunità sociale;
- intervenire presso le autorità competenti per proporre adeguate politiche

familiari che tutelino e sostengano i diritti della famiglia.

Ci tengo a ricordare a tutti l'articolo 4 dello statuto perché è compito mio e di tutto il Consiglio Direttivo salvaguardare lo spirito originale dell'associazione e evitare ogni tipo di deviazione o personalizzazione nella sua interpretazione. Mi è capitato più volte di domandarmi se le idee che avevo sull'associazione fossero solo "fisse" mie oppure fossero in linea con il pensiero originale che ha portato alla fondazione dell'associazione e la stesura dello statuto.

Il punto non è banale tanto che abbiamo discusso molto e apertamente in sede di Consiglio Direttivo su quale fosse il contesto dell'attività associativa, cercando di discernere quali azioni proporre e come muoverci per il futuro. La cosa buona di questi confronti è che sono nati in un contesto di franco scambio di opinioni e di una pluralità di pensieri. E la pluralità è sempre ricchezza.

Tutto quello che andrò a presentare è frutto di un lavoro di gruppo di cui in questo momento io sono solo il portavoce.

Ho diviso la mia relazione in tre parti principali: il riepilogo delle iniziative dell'anno sociale trascorso, la presentazione della fotografia attuale dell'associazione ed infine la visione che abbiamo per il futuro dell'associazione con la presentazione di alcune proposte concrete di lavoro.

Al termine della relazione e del successivo dibattito abbiamo deciso come Consiglio Direttivo di chiedere a tutti di esprimere il proprio voto per approvazione. Vogliamo che le scelte ivi espresse siano condivise, accettate e rappresentino il programma di tutti per i prossimi anni di vita dell'associazione.

Iniziative dell'anno 2009/10

Cosa abbiamo fatto lo scorso anno? Abbiamo intrapreso iniziative pratiche perseguendo gli scopi originali dell'associazione? Com'è andata?

Elenco brevemente per punti le attività di quest'anno:

- organizzato e sovvenzionato lo spazio educazione 2010 con l'intervento di Osvaldo Poli "la fermezza educativa";
- contribuito per un ammontare di 700€ al progetto di sostegno di una famiglia con 4 figli seguiti dalla famiglia Porcù;
- organizzato le attività formative del gruppo famiglie Sacro Cuore e il relativo campo estivo;
- seguito le iniziative del Forum per le Famiglie (ed in particolare le iniziative per l'introduzione del coefficiente familiare e la diffusione delle adesioni al documento "una regione a misura di famiglia", in vista delle elezioni amministrative);
- presentato il piano pastorale a sua Eminenza Card. Carlo Caffarra, il quale ci ha fatto avere la sua benedizione apostolica e contattato don Massimo Cassani responsabile dell'Ufficio Diocesano di Pastorale della famiglia;
- organizzato il pellegrinaggio a Roma e la partecipazione all'udienza di Sua Santità Benedetto XVI
- vorrei citare anche l'impegno di alcune famiglie dell'associazione sia con

la formazione del gruppo dei giovani sposi ("il novello di Cana") che con le catechesi ai fidanzati.

Tutte queste iniziative rientrano pienamente nei punti dell'articolo 4 e sono state portate avanti con coraggio ed entusiasmo, ma anche con tanta fatica.

Come sta l'associazione?

Se guardassimo l'associazione in termini meramente numerici dovremmo concludere che l'anno poteva andare meglio. Abbiamo conosciuto nuove famiglie, ma altre sono state perse per strada.

Dal mio punto di vista l'anno è stato molto faticoso, ho percepito la stanchezza che sopraggiunge quando l'entusiasmo iniziale viene meno, quando la strada comincia a salire e occorre spingere un po' tutti.

La mia impressione è che, in generale, sfruttiamo meno bene le occasioni a nostra disposizione, sia quelle di accoglienza che di formazione. Facciamo un onesto esame di coscienza e chiediamoci se lo spirito con cui accogliamo le famiglie ad esempio la domenica in oratorio sia quello giusto, se l'altro si senta amato da me. Chiediamoci se dedichiamo il giusto tempo alla riflessione e alla condivisione con il coniuge durante i momenti formativi mensili.

La sfida è portare nel quotidiano lo spirito di accoglienza e condivisione che riusciamo a creare al campo, che anche quest'anno è stato sovrabbondante di doni anche rispetto alle aspettative più ottimistiche.

Gli anni hanno portato a conoscerci e a volerci bene. E questo è un dono. Ma se trasformiamo l'associazione in un gruppo di natura amicale facciamo un passo indietro rispetto allo spirito iniziale di apertura e fraternità, fraternità che non deriva dall'affetto reciproco, ma dall'amore verso Gesù e dal suo progetto, a cui noi vogliamo aderire e su cui vogliamo scommettere la vita.

Altro aspetto: non abbiamo dedicato sufficiente attenzione al lavoro presso le altre parrocchie, ci siamo chiusi in una realtà territoriale che non è quella dell'articolo 4 in cui si parla di "parrocchia di appartenenza" e non del Sacro Cuore di Bologna. Il fronte delle altre parrocchie del territorio è ancora tutto da esplorare a cominciare da quelle dei soci. Penso alla Beverara, penso all'Antoniano, a San Donnino, a Sant'Antonio Maria Pucci.

Che fare allora? Non abbiamo ricette magiche, ma abbiamo definito insieme un cammino che sottoponiamo come Consiglio Direttivo a questa assemblea e al suo voto di approvazione.

Cosa propone il Consiglio Direttivo?

Pensiamo che ci siano due ambiti di lavoro, uno interno ed uno esterno. Per ciascuno di questi ambiti proponiamo azioni distinte.

Area interna

Quest'anno ho cercato di osservare, ho cercato di cogliere lo spirito di quello che stavamo facendo e le ragioni profonde.

Ne ho concluso che ci manca il senso di appartenenza, ci manca uno stile che

ci distingua e che ci faccia sentire parte di un gruppo più ampio, membri attivi dell'associazione.

Mi piacerebbe che ci guardassimo dentro e ci venisse voglia di abbracciare questa cosa che abbiamo creato e di provare e buttarci su un po' di vita quotidiana, un cammino di crescita. Siamo arrivati ad un punto di svolta, possiamo sederci oppure rimetterci in cammino, scommettendo un po' di più.

Nella pratica quali sono gli atteggiamenti che proponiamo?

1. Noi siamo amati. Siamo amati de Dio attraverso le persone che ci stanno intorno, ma anche e soprattutto attraverso i nostri coniugi e i nostri figli. Il nostro punto di vista in questo è assolutamente privilegiato, è proprio della vocazione al matrimonio. Il signore Gesù è carne accanto a noi e ci vuole bene. Vi siete mai chiesti "ma perchè mio marito/moglie mi vuole bene? Perché i miei figli mi vogliono bene? Io, che sono così limitato ...". E la risposta è "mi vogliono bene semplicemente perché sono io, semplicemente perché sono", non si spiegherebbe altrimenti. Ora io non sono uno psicologo, non so quali meccanismi si nascondono dietro al fatto di essere amati, ma ricordo le parole del salmo 131: *"Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia"*. Tranquillità, serenità e pace, questo è il nostro modo di affrontare il quotidiano, perché io sono amato e sono amato perché sono.

2. Noi siamo quelli innamorati della nostra vocazione e benediciamo il Signore ogni giorno per il dono del coniuge. Dal nostro atteggiamento deve trasparire quanto sia bella la vita coniugale e quanto la vita coniugale faccia belli noi. Non facciamo risonanza all'atteggiamento del mondo che ci chiede di non donarci, di fare scelte provvisorie, noi siamo quelli che dicono "sì lo voglio, per tutti i giorni della mia vita!"

3. Noi vogliamo essere accoglienti, le nostre famiglie sono aperte, noi siamo quelli che cercano di costruire legami e che non aspettano passivamente che l'altro faccia il primo passo.

4. Noi vogliamo essere estremamente parchi di critiche ma estremamente generosi nel lodare. Noi cerchiamo di vivere il passo della lettera agli Efesini: *"scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo"* (Ef 4, 20 e ss.). Su questo punto chiedo particolare attenzione, le persone che ci stanno attorno, anche se hanno dei limiti, anche se ci sembrano non all'altezza delle loro responsabilità sono un dono di Dio, sono coloro che dobbiamo amare.

5. Noi abbiamo un carisma da condividere e dobbiamo esserne consapevoli, abbiamo di cui donare agli altri negli ambienti in cui siamo chiamati ad operare. Il nostro carisma è quello di essere famiglie *che scelgono di vivere insieme esperienze di comunione e condivisione, non isolandosi dal mondo ma essendovi immersi con tutte le fatiche della vita quotidiana.*

6. Noi vogliamo essere proattivi negli impegni di gruppo e nella vita delle nostre parrocchie, senza farci trascinare ma trascinando.

7. Sobrietà, noi dobbiamo saper dare il giusto valore alle cose.

Non penso che nessuno dei punti sopra elencati rappresenti una grande novità,

dobbiamo però prenderne coscienza e lavorare insieme per far fare all'associazione e alle nostre famiglie un salto di qualità.

Area esterna

Varie volte mi sono sentito chiedere che differenza ci sia tra il gruppo famiglie della Parrocchia Sacro Cuore e l'Associazione. Sono la stessa cosa? Ha senso distinguere tra gruppo e associazione?

Se leggiamo lo statuto è chiarissimo: in esso si parla sempre e solo di "parrocchia di appartenenza", il contesto quindi è sovra-parrocchiale.

Abbiamo perso lo slancio iniziale? Abbiamo smesso di sognare? Non crediamo più nel nostro carisma?

Assieme al Consiglio Direttivo abbiamo risposto di no a queste domande e ci siamo detti che il compito dell'associazione non è quello di fissare il calendario e il tema del gruppo famiglie, non è quello di partecipare a Consiglio Pastorale o Consiglio d'Oratorio.

Il Consiglio Direttivo ha il compito di perseguire gli scopi dell'associazione e possibilmente di farla crescere.

In quest'ottica abbiamo individuato una serie di fronti su cui vorremmo lavorare, e che ora cerco di illustrare, ma condizione necessaria è che qualcuno dia una mano nella conduzione del gruppo famiglie Sacro Cuore e nei vari ambiti oratoriani/parrocchiali. Non deve essere necessariamente un insieme disgiunto rispetto al Consiglio Direttivo, ma deve essere chiaro che si tratta di un altro organo con un altro scopo: la formazione delle famiglie della parrocchia Sacro Cuore, la definizione di impegni e compiti di servizio nel contesto della comunità Sacro Cuore secondo quello che il gruppo può dare, la partecipazione agli organi organizzativi della vita della comunità quali Consiglio Pastorale e Consiglio d'Oratorio.

Sia chiaro che il gruppo famiglie del Sacro Cuore rappresenta la storia e le radici dell'Associazione e non vogliamo abbandonarlo per questo motivo Nicoletta Cavana, si è presa l'impegno di fare da coordinatrice delle attività del gruppo famiglie, mentre Giuseppe Cavallone si impegna a seguire il Consiglio d'Oratorio.

Chiarito questo, l'associazione può e deve cercare di allargare i suoi orizzonti, penso in particolare ad alcune aree:

1. dobbiamo lavorare di più sulle altre parrocchie **estendendo i confini** oltre quelli del Sacro Cuore. Abbiamo soci che provengono da varie realtà (Beverara, San Donnino, Sant'Antonio Maria Pucci, Antoniano, ecc...), da lì dobbiamo cominciare per farci conoscere, chiedo in particolare a tutti i soci di tali parrocchie di pensare al modo migliore per cercare di costruire qualche ponte, in punta di piedi, senza prevaricare, ma consapevoli di avere qualcosa da dire e da dare.

2. dobbiamo lavorare, con don Antonio parroco del Sacro Cuore, per introdurre nella nostra realtà la **catechesi integrata**, quella che non fa a fette le famiglie e che abbiamo illustrato nel documento di Pastorale presentato al card. Caffarra. Il documento può essere rivisto alla luce di nuovi commenti e contributi, ma non vogliamo rimanga lettera morta, vogliamo che sia espressione del nostro pensiero

originale e del nostro carisma. L'idea è di provarci davvero, con il benessere di don Antonio, perché ci rendiamo conto che prima di esportare un modello dobbiamo viverlo non solo sulla carta e dimostrare che funziona.

3. presenza attiva nel contesto del **Forum delle famiglie**, il quale si occupa di interloquire con le istituzioni politiche e di sensibilizzarle nei confronti delle politiche per la famiglia, dall'introduzione del coefficiente familiare nel calcolo dell'IRPEF, alla modifica dell'algoritmo per il calcolo dell'ISEE (al momento molto penalizzante per le famiglie numerose), al manifesto per la regione a misura di famiglia sottoscritto da una parte dei candidati alle ultime elezioni amministrative. Il forum delle famiglie ha un suo consiglio direttivo a cui sono invitati i rappresentanti di tutte le associazioni che ne fanno parte (ad esempio l'Associazione famiglie numerose, l'Associazione G.P. Dore, ma anche l'Associazione Il Vino di Cana, con il suo originale contributo)

4. occorre mettere un po' d'ordine nei meccanismi di tesseramento e raccolta dati dei soci, al momento la gestione è lasciata alla buona volontà di segretario e tesoriere dell'Associazione, Pensiamo di migliorare la cosa chiedendo una mano al nostro Webmaster, ad esempio aprendo una pagina di iscrizione direttamente sul sito internet, chissà che qualche nuovo visitatore del sito non prenda visione del nostro materiale e non decida di unirsi a noi anche solo da lontano, anche solo spiritualmente.

5. anche quest'anno sponsorizzeremo parte dello "Spazio Educazione" ed in particolare l'intervento del dott. Poli ed anche quest'anno abbiamo intenzione di contribuire al "progetto Senada" seguito dalla famiglia Porcù.

Carissimi,

spero di avervi dato un'idea delle potenzialità che abbiamo, si tratta ora di decidere col vostro voto se siete d'accordo su quanto indicato in queste poche pagine. Dal canto nostro siamo a vostra disposizione, nella più totale serenità dei *servi non necessari*.

Un abbraccio,

Bologna 6/11/2010

Filippo Elia
Ass. Il vino di Cana
Presidente